



RAZIONALITA' APERTA E VALORI: DEFINENDO LE NUOVE SFIDE DELL'UMANITA'

di Graziano Terenzi¹

La tesi sostenuta in questo lavoro è che la complessità e il dinamismo intrinseci del sistema mondiale contemporaneo mettono in evidenza un problema di fondo per la nostra società, e cioè l'inadeguatezza degli strumenti razionali tradizionali rispetto ai problemi più pressanti per la collettività. Si tratta di una crisi profonda nel rapporto tra razionalità e valori che richiede di essere sanata attraverso la costruzione condivisa di soluzioni appropriate. Lo scopo di questo lavoro non è tuttavia quello di trovare "la soluzione" a questa crisi quanto piuttosto quello di innescare un dibattito costruttivo che è la continuazione de "Il Sonno della Ragione" di *Vision*, e indicare una possibile via verso la definizione di una soluzione. E la posizione sostenuta è che la soluzione di questa crisi richiede in sostanza la costruzione di sistemi di governance basati su un framework epistemologico ed etico completamente nuovo, basato su un'idea di razionalità ben diversa da quella che sta alla base dei modelli sociali ed economici che abbiamo ereditato dal passato. Questa diversa idea di razionalità, che indichiamo qui con il termine "razionalità aperta", e la sua relazione con i valori, saranno introdotte e discusse subito dopo aver analizzato i limiti della concezione classica.

1. Introduzione: Complessità e Cambiamento...Oggi

Si avverte oggi la sensazione sempre più forte e diffusa di essere di fronte ad una crisi epocale che scuote le fondamenta stesse degli strumenti razionali che governano la nostra vita come collettività. E' una sensazione strisciante, ma che ci sia qualcosa che non va è ormai evidente anche nel quotidiano. La percezione dell'inadeguatezza di questi strumenti di governo, così come delle istituzioni che li utilizzano (arrancando visibilmente rispetto ai problemi che sono chiamate ad affrontare), è qualcosa su cui è opportuno iniziare a riflettere. Ma se da un lato le istituzioni sembrano spaventosamente inerti, dall'altro i problemi cambiano ed evolvono velocemente. E lo fanno ad un tasso di gran lunga superiore rispetto alla capacità delle istituzioni di affrontarli o persino di definirli. Ma quali sono le cause di questa percezione?

Il mondo di oggi è cambiato sostanzialmente rispetto al mondo del passato. Il mondo del passato, cioè quello dei vecchi sistemi di produzione industriale e dei sistemi di governo centralizzati, era caratterizzato dal bisogno di gestire "cose", oggetti fisici, strumenti materiali finalizzati alla produzione, all'uso e al consumo di beni materiali. Il mondo di oggi invece è caratterizzato dal bisogno di gestire l'*informazione* e la "complessità". Informazione e complessità sono due aspetti inscindibili del mondo di oggi. Si tratta di due cose intimamente legate tra loro. Con la parola "complessità" intendo riferirmi all'elevatissimo grado di interrelazione che esiste tra i fenomeni

¹ Graziano Terenzi si occupa di marketing strategico e sviluppo sostenibile. Ha collaborato con numerose università italiane come professore a contratto e consulente.

Missione di Vision è contribuire alla disseminazione di idee.

Tuttavia si rammenta che l'utilizzazione non autorizzata di documenti coperti da copyright Vision è perseguita penalmente in tutti gli Stati.

(così come tra i vari attori sociali ed economici) sia su scala locale che su scala planetaria, nel contesto delle relazioni che legano le varie attività umane tra loro e con l'ambiente. E quello che passa attraverso questi processi di interazione è soprattutto "informazione", cioè l'ordine e i contenuti impliciti negli fenomeni in gioco.

Nei sistemi umani, la complessità è legata indubbiamente allo sviluppo tecnologico e a una diffusione sempre più capillare della tecnologia, nonché alla crescente integrazione dei processi di comunicazione a scale sempre più grandi, e, quindi, alla diffusione incontrollabile e distribuita dell'informazione. Questo, infatti, aumenta e intensifica sia le relazioni interne che regolano il funzionamento degli stessi sistemi umani, sia le relazioni esterne che questi hanno con l'ambiente nel quale sono collocati. Ne deriva che una scelta operata da una comunità in un luogo circoscritto sulla faccia della Terra può avere conseguenze significative (finanche catastrofiche) per la vita di altre comunità in contesti anche molto diversi da quello di origine. In una parola, lo sviluppo tecnologico e informazionale *complessifica* il sistema umano globale rendendone più difficile il governo. Per questo motivo, dunque, la complessità deve essere considerata a diritto "*la vera essenza del mondo di oggi*" (come afferma Stafford Beer, padre della cibernetica manageriale). E' chiaro dunque che per affrontare i problemi complessi e dinamici caratteristici del mondo di oggi occorrono approcci e strumenti appropriati alla gestione della *complessità*.

Dal momento che tutti i processi economici e sociali (dalla recessione economica all'aumento dell'età pensionabile) dipendono dalla gestione delle relazioni complesse che esistono tra le attività umane e le condizioni necessarie per il loro funzionamento fornite dall'ambiente, intaccare ciecamente queste relazioni, non rendendosi conto della complessità soggiacente, comporta rischi enormi per i sistemi sociali attuali così come per quelli futuri. Per evitare che questo avvenga, occorre allora iniziare a predisporre le condizioni appropriate per la loro gestione. Pertanto le decisioni che i futuri sistemi di governance planetaria saranno chiamati a prendere per affrontare le sempre più pressanti sfide globali dovranno sempre più tener conto della complessità intrinseca dei sistemi umani, poiché anche decisioni che localmente possono avere una scarsa rilevanza etica, possono avere conseguenze eticamente catastrofiche a livello globale.

La tesi che questo lavoro avanza è che tutto questo mette in evidenza un problema di fondo per la nostra società, e cioè l'inadeguatezza degli strumenti razionali tradizionali rispetto ai problemi più pressanti per gli individui e per la collettività. Si tratta di una crisi profonda nel rapporto tra razionalità e valori, tra ragione e morale, che richiede di essere sanata urgentemente attraverso la costruzione condivisa di tentativi di soluzione appropriati. Pertanto, lo scopo di questo lavoro non è quello di trovare "la soluzione" a questa crisi quanto piuttosto quello di innescare un dibattito costruttivo, e indicare una possibile via verso la definizione di una soluzione. E la posizione sostenuta è che la soluzione di questa crisi richiede in sostanza la costruzione di sistemi di governance basati su un framework epistemologico ed etico completamente nuovo, basato su un'idea di razionalità ben diversa da quella che sta alla base dei modelli sociali ed economici che abbiamo ereditato dal passato. Questa diversa idea di razionalità, e la sua relazione con i valori, saranno introdotte e discusse subito dopo aver analizzato i limiti della concezione classica.

2. Ridefinire la Relazione che lega Ragione e Valori

2.1 Perché i vecchi strumenti razionali devono essere rivisti

Che esista un problema nei modi attraverso i quali la società nel suo complesso tenta di armonizzare gli scopi individuali con il bene collettivo è un fatto.

***Missione di Vision è contribuire alla disseminazione di idee.
Tuttavia si rammenta che l'utilizzazione non autorizzata di documenti coperti da copyright Vision è perseguita penalmente in tutti gli Stati.***

La riflessione di Vision intende, adesso, focalizzarsi sul rapporto tra crisi della morale e crisi della ragione.

Ma si tratta di un problema accidentale o di una vera e propria crisi? Esiste cioè una crisi nell'universalità dei valori e dei principi che si pensa siano alla base delle scelte individuali e collettive? O esiste piuttosto una crisi degli strumenti razionali che utilizziamo per riflettere su questioni come quelle appena menzionate, dovuta forse a uno scollamento tra razionalità e valori che non permette di affrontare in maniera adeguata la sfuggente e complessa questione del rapporto che lega assieme bene individuale e bene collettivo?

L'idea che mettiamo in discussione è che non c'è una crisi reale e che gli strumenti razionali di tipo tradizionale siano sufficienti per risolvere i problemi della collettività oggi.

Anche ad un primo esame, bisogna riconoscere i seguenti punti come evidenti:

- 1) la *complessità intrinseca* dei problemi che l'Umanità, nella sua accezione più ampia, si trova ad affrontare: i limiti dell'uomo sono dati dai limiti della conoscenza, e la conoscenza possiede limiti intrinseci
- 2) l'inadeguatezza e l'inefficacia dei tentativi di soluzione finora sperimentati da un sistema umano globale frammentato e diviso, che, paradossalmente, mentre da un lato tende a un'integrazione sempre più forte, dall'altro mina alla propria base la sua stessa coerenza: guerre, conflitti sociali e tensioni generazionali appaiono solo i sintomi di un problema più profondo
- 3) la perdita di fiducia nella capacità degli strumenti razionali di *garantire la massima felicità possibile per il maggior numero possibile di persone*: la perdita di fiducia nella sua capacità di soluzione degli problemi del mondo reale è una conseguenza della perdita di fiducia nella capacità della razionalità di dar conto della complessità degli stessi.

Senza la considerazione di questi fatti, senza la consapevolezza della diversità e della varietà dei fenomeni che la nostra società nel suo complesso esibisce, e senza la messa a punto di meccanismi che favoriscano l'integrazione razionale degli interessi, dei valori e della conoscenza sarebbe impossibile per il sistema umano globale evolvere verso una coerenza maggiore di quella attuale. Ma perché allora i vecchi strumenti razionali non vanno più bene?

Di fatto, possiamo distinguere almeno tra due concezioni diverse di razionalità. In una prima accezione, che potremmo definire "classica", la razionalità può essere intesa come un processo di pensiero autocentrato (e in particolare di *decision making*) basato sul "metodo assiomatico", cioè un insieme di regole, per risolvere problemi "chiusi", definiti in maniera semplificata e definitiva, a partire da informazione fissa, data in anticipo, una volta per tutte, come insieme di premesse di un ragionamento il cui svolgimento condurrà inesorabilmente a una conclusione risolutiva, valida e vera a tutte le scale spaziali e temporali, come anche valide e vere a ogni scala si presume siano prima di tutto le premesse.

Una conseguenza del ricorso a questa forma di razionalità "cieca", che tende a non considerare come essenziali le interazioni sistemiche che l'uomo, inteso in un senso lato, ha con gli altri suoi simili e con il suo ambiente, è per esempio l'uso di modelli riduttivi del comportamento economico degli esseri umani. Infatti, nella pratica comune della cultura mainstream il comportamento economico umano viene spiegato solo facendo ricorso a un modello semplificato di Homo Oeconomicus, che non corrisponde affatto a quello che avevano in mente i padri del pensiero economico moderno. L'assunzione plausibile che sta alla base di questo modello è che gli individui sono visti come soggetti che tendono a massimizzare la propria utilità individuale nel corso dell'interazione con gli altri soggetti economici. Tuttavia in pratica questo viene fatto solo tenendo conto di parametri economici e finanziari, visti come essenziali e dati una volta per tutte, senza considerare come cruciali anche parametri legati alla complessità delle strutture cognitive degli

Missione di Vision è contribuire alla disseminazione di idee.

Tuttavia si rammenta che l'utilizzazione non autorizzata di documenti coperti da copyright Vision è perseguita penalmente in tutti gli Stati.

esseri umani, della loro struttura biologica così come delle loro interazioni imprevedibili con un ambiente dinamico. E questo si osserva anche nelle conseguenze delle scelte politiche operate a tutte le scale spazio-temporali. Dal momento che anche le decisioni politiche vengono operate spesso sulla base di un siffatto modello semplificato della natura umana, e dal momento che queste comportano inevitabilmente conseguenze rilevanti per tutte le sfere della vita umana, coinvolgendo valori che vanno al di là di quelli economici (come valori di tipo biologico - la salute -, emotivo ecc.), questa semplificazione eccessiva della natura umana comporta inevitabilmente conseguenze rilevanti dal punto di vista etico.

Un altro esempio di quest'”*uso irrazionale*” della ragione, è dato dall'emersione continua, sia nel mondo occidentale che orientale, dei fondamentalismi. Infatti la pratica diffusa a livello planetario dell'uso strumentale della ragione teso a dimostrare l'irrazionalità di fenomeni che non si conoscono, o che si vogliono ignorare, assieme all'attitudine, intrinsecamente distruttiva, alla semplificazione che non consente di comprendere le dinamiche proprie dei sistemi umani reali, ponendo i presupposti per tensioni e conflitti, sono alla base di alcuni dei fenomeni più allarmanti del mondo di oggi, e traspaiono in molti eventi drammatici che sono sotto gli occhi di tutti. Altri due esempi di quest'attitudine devastante sono da un lato la tendenza a soddisfare bisogni di parte delle generazioni di oggi mettendo a rischio la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri (cosa che mette in risalto l'intima relazione che esiste tra etica e sostenibilità), dall'altro la tendenza dei governi a non investire più nel futuro, nelle generazioni più giovani, nell'innovazione. Altri sintomi ancora sono la perdita di ironia e la drastica riduzione della soglia di tolleranza anche interculturale.

Questo significa in sostanza che moltissime questioni rilevanti per la vita delle persone e per la collettività vengono sistematicamente omesse nei processi di decisione razionale di tipo classico. Ed è in questo che lo scollamento tra razionalità e valori si avverte in tutta la sua drammaticità. Infatti, in questo caso, la razionalità viene utilizzata strumentalmente per risolvere problemi che ricadono in domini ristretti, al fine di massimizzare l'utilità individuale o l'utilità di un gruppo particolare di stakeholders (calcolata in maniera eccessivamente semplificata e con orizzonti temporali ridotti), indipendentemente dal fatto che questa finisca poi il più delle volte per scontrarsi non solo con gli interessi, i bisogni, i valori e la razionalità che sono propri di altri gruppi di stakeholders, ma spesso, inconsapevolmente, anche con i propri.

Ma forse, al di là di tutto questo, si nasconde un problema ancora più profondo. E questo problema ha a che fare con il modo in cui una cultura ormai in declino tende a dare forma alle strutture che i nostri sistemi cognitivi utilizzano per comprendere e operare nel mondo. Lo stesso scollamento tra razionalità e valori è espressione di un framework culturale riduzionistico che divide e semplifica non solo il mondo esterno, ma anche e soprattutto il mondo interno. Quello che ne deriva è inevitabilmente una visione distorta e del tutto incongruente della realtà. E mentre da un lato questo framework riduzionistico esalta l'importanza della ragione, mettendone in risalto il suo potere risolutivo, dall'altro, senza volerlo, ne evidenzia anche i limiti, mettendo la razionalità a servizio di valori, interessi e informazioni ristrette e isolate. Questi stessi interessi isolati alimentano un tipo di conoscenza tanto semplificata quanto inverosimile, la quale, proprio per il fatto di essere trattata con strumenti razionali, viene drammaticamente elevata al rango di verità inconfutabile. Ed è forse quest'uso moralmente povero e miope della ragione (un uso paradossalmente “irrazionale” o “immorale” della ragione) che costituisce un elemento fondamentale per ridefinire su nuove basi la questione morale.

2.2 Rilevanza Etica delle Decisioni e Razionalità “Aperta”

Missione di Vision è contribuire alla disseminazione di idee.

Tuttavia si rammenta che l'utilizzazione non autorizzata di documenti coperti da copyright Vision è perseguita penalmente in tutti gli Stati.

Questo scollamento, la miopia della razionalità nei confronti dei valori, insieme alla frammentazione sociale e istituzionale che ne è la conseguenza diretta, sono alla base di una *nuova questione morale* che in maniera sempre più prepotente si fa breccia nella vita di tutti noi. Si tratta di un fatto ormai evidente, che si desume prima di tutto da una lettura di quello che avviene nel mondo e in Italia oggi, con particolare attenzione alle dinamiche sottostanti. Ma anche se il mito della razionalità unica e universale è tramontato travolgendo con sé tutte le forme di organizzazione a compartimenti stagni che su di essa si erano fondate, non per questo la razionalità cessa di esistere. Infatti, esiste un'altra concezione della razionalità secondo la quale la razionalità può essere vista piuttosto come un “*metodo o insieme di metodi per risolvere problemi aperti e dinamici*”, per cui, oltre a dedurre conclusioni risolutive a partire da conoscenza data, serve anche a scoprire e integrare nuova conoscenza nelle premesse che definiscono il problema stesso, in modo tale da ottenere una soluzione sempre più adatta e sempre più coerente a una sfida che è tutt'altro che chiusa e fissa. Nel caso della razionalità aperta le premesse di un problema sono sempre negoziate attraverso processi di comunicazione (tra i diversi attori coinvolti, o stakeholders) e possono essere integrate di volta in volta in maniera dinamica. Questo se da un lato porta con sé la consapevolezza matura dei limiti della ragione, dall'altro porta con sé la consapevolezza dei limiti della morale, in quanto anche informazioni eticamente rilevanti fanno parte tipicamente delle premesse dinamiche di un problema rilevante dal punto di vista umano. Inoltre, l'impiego di nuovi strumenti razionali per la soluzione di problemi dinamici e complessi ha conseguenze eticamente rilevanti non solo per il fatto di consentire in maniera concreta di integrare valori, interessi e conoscenza in un modo che tende a livelli di coerenza e adeguatezza sempre maggiori, ma anche per riuscire a garantire, di conseguenza, una soddisfazione più diffusa dei bisogni reali degli stakeholders.

Quello che si richiede allora è un passaggio da una concezione della razionalità come “*razionalità chiusa*”, che applica metodi deduttivi in maniera strumentale a un tipo di informazione iniziale fissa e predefinita, data per scontata, e mai soggetta a revisione o integrazione, a una “*razionalità aperta*”, che invece usa metodi razionali per adattare in maniera sempre nuova e dinamica l'informazione rilevante alla soluzione dei problemi reali, che sono appunto dinamici e complessi, e che coinvolgono in genere diversi sistemi in interazione reciproca. Strumenti di questo tipo esistono in parte, ma in parte devono essere ancora costruiti. Si pone quindi il problema dello sviluppo di sempre migliori metodi razionali adatti a risolvere i problemi dinamici e complessi del mondo di oggi.

3. Conclusioni

Dagli argomenti discussi nelle sezioni precedenti emergono una serie di considerazioni che intendono inescare una riflessione approfondita sul problema della definizione di un nuovo rapporto tra razionalità e valori. Nello specifico, la questione morale consiste nel problema di chiarire in che modo i valori individuali possono essere resi compatibili con le scelte collettive e con le loro conseguenze, al fine di *massimizzare la soddisfazione del maggior numero possibile di persone*. La complessa dipendenza tra valori e scopi individuali, scelte collettive e loro conseguenze mentre da un lato dimostra l'inadeguatezza di una concezione classica della razionalità, dall'altro richiede l'adozione di un'attitudine al pensiero sistemico che superi le tradizionali divisioni disciplinari e umane, e sia orientata alla ricerca di soluzioni sempre più coerenti e adeguate ai problemi che la nostra società ci pone come collettività. Da quanto appena detto si evince che la nuova questione morale deriva dall'intima relazione che esiste tra il problema etico della “*crisi morale*” e il problema epistemologico del “*sonno della ragione*”. Si tratta in sostanza di un problema di frontiera e di una sfida cruciale che tutti coloro che sulla faccia della terra intendono dare forma a una umanità migliore sono chiamati a fronteggiare.

Missione di Vision è contribuire alla disseminazione di idee.

Tuttavia si rammenta che l'utilizzazione non autorizzata di documenti coperti da copyright Vision è perseguita penalmente in tutti gli Stati.